



**ricci/forte**

## **PINTER'S ANATOMY**

una produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG per Living Things  
- Harold Pinter / Benvenuti srl

### **Rassegna Stampa**

“...a misurarsi con il Nobel 2005 sono le nuove generazioni di teatranti, quelle meno legate a gerarchia e ‘rispetto’, ma capaci di scavare nella sua scrittura inedite visioni e fantasmi inusitati. E' il caso di ricci/forte, esponenti rinomati della attuale generazione, che mescolano fisicità e classicità, con un gusto dell'iperbole che fa loro lambire spesso la provocazione, che altrettanto spesso però riescono a recuperare dentro un discorso di atroce crudeltà: **pinter's anatomy**, 28 minuti dissacranti e spietati.”

**G. Capitta, IL MANIFESTO**

“...lasciano il segno i quattro attori di ricci/forte, che in **pinter's anatomy** ci catturano dentro un universo non solo concentrazionario ma segnato dalla violenza e dagli scontri dei corpi, dalla provocazione verso il pubblico sbattuto contro il muro, catturato in una claustrofobica stanzetta che ha per confine uno specchio e una porta talvolta agognata. Una ricreazione personale dell'universo di Pinter, dove la normalità fasulla di White Christmas cantato da Bing Crosby si sposa alla violenza della musica techno, al mondo di cartapesta popolato di esseri che portano maschere di famosi personaggi disneyani nella violenza reale dei corpi nudi, degli insulti, di morti in diretta o immaginarie. Parole che non sono di Pinter ma che sono figlie sue, moltiplicate all'ennesima potenza dall'energia dei corpi.”

**M. G. Gregori, DELTEATRO**

“...il teatro di ricci/forte è di grande impatto, ipercontemporaneo, implacabilmente cinico. È un teatro di parola, il loro: affidato completamente a narrazioni-confessioni, a flussi di coscienza che mescolano desideri e frustrazioni, ambizioni e ricordi, sogni e disillusioni. Linguaggio che si apre a virate poetiche struggenti, a derive liriche di nitida bellezza. I quattro interpreti di **Pinter's Anatomy** sono straordinari.”

**A. Porcheddu, DELTEATRO**

“...**pinter's anatomy** porta la firma di ricci/forte, due autori che sono oggi decisamente i più singolari e interessanti nel panorama del nuovo teatro italiano. Questo complesso ritratto dell'oggi si impone con un'urgenza e una felicità inventiva rare e potenti. Un incalzare di situazioni che, supportate ora da brevi incisivi monologhi ora da folgoranti dialoghi (come nel Pinter migliore!), fissano nell'adrenalinica prova dei quattro interpreti, e con forza, spezzoni di realtà, quella soprattutto emozionale.”

**M. Brandolin, MESSAGGERO VENETO**



“...nello spazio, invaso da musiche ora dolci ora martellanti, e riempito dalle voci e dai corpi dei quattro bravissimi attori (Marco Angelilli, Pierre Lucat, Giuseppe Sartori, Anna Terio) scorrono gli orrori del quotidiano: dalle torture di Abu Ghraib alle trappole del consumismo marcio e patinato, dalle violenze sugli immigrati a quelle su donne e carcerati (inevitabile pensare al recente caso Cucchi). Un lavoro *ustionante* che seduce, spiazza e coinvolge.”

**A. Rochira, IL PICCOLO**

“...28 minuti intensi, alla fine dei quali è difficile definire ciò a cui si ha appena assistito; la definizione arriva nelle ore successive lentamente, come in una polaroid all'inizio tutto sembra bruciare poi si chiariscono forme e colori. Quattro corpi solcati da memorie e vissuti persi nella contingenza del presente. Un rapido susseguirsi di vite strappate, lacerate da solitudini violente, desideri inappagati, false verità. Tutto dipinto con il tratto cinico del migliore dei Damien Hirst se non per qualche irruzione violenta alla maniera di Basquiat. Travolto, sconvolto, coinvolto, lo spettatore resta stordito da tutta questa vita, che brucia e lotta a denti stretti e davanti ai suoi occhi - in un ultimo impeto di gioia - muore. Un lavoro che colpisce e resta addosso come l'emozione del sentirsi riconoscere e chiamare per nome.”

**C. Toso, IL TAMBURO DI KATTRIN**

“...vita e morte, verità e menzogna, amore e violenza ballano sui temi cari al grande drammaturgo inglese in una stanza che è insieme obitorio e salotto addobbato con albero di Natale, dove lo spettatore finisce per trovarsi davanti al suo cadavere senza accorgersene. Banale è definire l'arte di ricci/forte con aggettivi come *trasgressiva*: popolando universi di fiabe sporcate, di crudeltà nascoste dietro il paravento di un'infanzia mai finita, i giochi off limits dei loro spettacoli, drammaticamente fisici, non sfociano mai nel pornografico, pur utilizzando il corpo e il linguaggio come armi taglienti, nude, spoglie.”

**R. Francabandera, APRILEONLINE**